

CONGRESSI

Abbiamo chiesto a Giuliano Carli un giudizio sul congresso appena concluso

LA "NUOVA FRONTIERA"

Di Giuliano Carli

Un PCI che cambia in Maremma? Questa è una delle domande che hanno tenuto banco nei lavori del 17 Congresso Provinciale della DC di Grosseto.

Anche, però, uno dei temi che ha registrato le diverse "sensibilità" delle componenti interne democristiane su un processo di cambiamento che, avviato da Occhetto, sembra poter avere delle ricadute anche sul quadro politico locale. Lo sforzo per capire - e quindi non solo per criticare - ma anche per allineare il ruolo della DC grossetana nel quadro politico è stato problematico. L'analisi del riconfermato segretario Andrei è sembrata ripercorrere, con ritualità, quanto sta avvenendo nel PCI attraverso chiavi di lettura ormai datate, di per sé incapaci di cogliere la sfida di nuove potenzialità ma anche di elevati rischi nell'ambito di un processo politico certamente coraggioso ma provato da gravi contraddizioni. L'analisi della sinistra DC, in un certo senso, ha cercato di essere più attenta: di questo processo coglie le potenzialità (deideologizzazione del confronto politico e dunque dei rapporti nei e tra i partiti), ne evidenzia le debolezze e le incoerenze (l'atteggiamento moralizzante e pregiudizialmente antidemocratico), valuta i travagli interni nel partito di via Ximenes. Ed è vero che c'è un dibattito nel PCI locale, forse anche... fuori dai denti, ma quanto di questo dibattito fa riferimento, quasi burocratico, a quello nazionale? Non fallisce forse l'obiettivo di "laicizzare" l'azione politica del PCI

maremmano se rincorre ancora i fantasmi di presunti cattolici "buoni", tali perché ed in quanto fuori della DC? Ciò non è affatto nuovo, e nemmeno così vero. Oltretutto è poco utile per il PCI. La realtà dunque non è così schematica: lo sforzo che da parte sua sta facendo la sinistra DC nel partito grossetano, nel superamento di logorroici ripiegamenti interni, è quello di attrezzare il se-

condo partito della provincia ad un confronto reale e stimolante anche con questo PCI di transizione, affinché maturino diverse consapevolezze che, a mio giudizio, potrebbero orientarsi verso una nuova concezione della Municipalità. Una municipalità realmente legata ai problemi della gente sia sotto il profilo delle analisi, sia sotto il profilo delle relative soluzioni. Siamo dunque

all'avvio di una fase politica nuova e diversa dal passato, all'avvio di un processo politico coinvolgente tutti i partiti che dovranno tutti riverificarsi. Chi avrà più tela tesserà. Una sfida difficile per i partiti popolari, tali anche nel tempo dei rampanti decisionisti. Forse è quella "Nuova Frontiera" che potrebbe ridisegnare e rinnovare il senso civico della politica.



Note volanti sulla prima giornata del congresso DC

DC, PCI E GLI ALTRI

Gli interventi dei partiti ospiti a Gorarella

Entrando nella sala di Gorarella dove si è aperto il congresso della DC maremmana, un osservatore in vena di notazioni esterne non poteva fare a meno di registrare di primo impatto due cose. La distrazione con cui una parte dell'assemblea, quella che stazionava tra le ultime file e le porte di ingresso, seguiva il dibattito anche nei momenti più impegnativi, e la singolare quantità di socialisti presen-

ti in sala, non solo nella folta delegazione ufficiale. Passando alla politica, la prima cosa che colpiva anche l'orecchio dell'ascoltatore più distratto, era il gran parlare del PCI e della crisi del comunismo che si è fatto nella relazione e in tutti gli interventi successivi. De Carolis, per esempio, portando il saluto del PLI, ha parlato esclusivamente della "morte" del comunismo come se intervenisse al

congresso del POUP e non a quello della DC. In effetti, dopo aver ascoltato la relazione del segretario, (definita dai più ampia, ricca di spunti ed esauriente e dalla opposizione interna insufficiente e povera di indicazioni per il futuro prossimo), il "clou" della prima giornata lo hanno fornito i saluti spesso, come si dice, "non formali" delle delegazioni degli altri partiti.

Così, assenti nella prima giornata i comunisti, impegnati nel loro congresso, le note più interessanti sono venute da PSI e PRI che da un po' di tempo a questa parte si muovono spesso in sintonia accomunati da interessi paralleli se non sempre convergenti. E infatti: "relazione ricca ed esauriente quella di Andrei", dicono prima Giunta e poi Giorgi, "una piattaforma utile per future convergenze". Si pensa al dopo elezioni amministrative, ormai vicino, e Giunta, tra le righe del suo intervento, lascia trasparire una viva nostalgia dei bei tempi quando, rotti i rapporti tra socialisti e comunisti, impossibili quelli tra DC e PCI, aveva potuto tenere in mano per qualche mese il telecomando della politica grossetana. La stagione delle "giunte anomale" che ora tutti dicono tramontata, ha fatto soffrire soprattutto socialisti e repubblicani i quali, ora che i rapporti tra i due grandi "alternativi" si sono fatti freddi e spigolosi, sentono che la loro rendita di posizione riprende consistenza.

La condizione perché rifioriscano le fortune di socialisti e repubblicani in provincia di Grosseto è che non ci sia comunicazione tra DC e PCI e che loro non siano costretti a fare una netta scelta di campo.

I gruppi dirigenti dei due maggiori partiti sembrano più che mai intenzionati a consentire a Giunta e Giorgi di godere pienamente di quella condizione, e il "gatto e la volpe", dal canto loro, cosa dovrebbero fare se non sentirsi più tranquilli e barcamenarsi in quella che è diventata la loro vera specialità, la pratica dell'equidistanza e del gioco su più fronti? Giunta ha detto: "Noi vogliamo essere credibili, non siamo abituati a giocare contemporaneamente su più tavoli", sì, va bene, ma come si fa a crederci?

Attenzione però, nel PCI e nella DC, a dispetto delle posizioni dei gruppi dirigenti, il buon senso di molta gente ha superato da tempo gli steccati ideologici e, soprattutto a livello locale, questo essere così aprioristicamente e poco motivatamente alternativi convince sempre meno.

Così in un congresso DC in cui, come ha notato meravigliandosi un cronista, "si è parlato anche di politica", non sono mancate né voci che invocano un rinnovamento vero, né vero interesse per quel che cambia nel mondo e sulla scena politica italiana.

B.P.

